



Scheda informativa: Violenza contro i bambini e gli adolescenti

A. Forme di violenza contro i bambini e gli adolescenti

Si distinguono diverse forme di violenza contro i bambini e gli adolescenti¹:

- La violenza fisica, che comprende percosse e altri atti violenti come ustionare, strangolare o scuotere.
- La violenza psicologica, che si manifesta attraverso atti come umiliare, isolare, rifiutare o abbandonare, minacciare o ignorare.
- La violenza fisica e/o psicologica come “misura educativa”.
- La violenza sessuale, che contempla gli atti sessuali commessi da adulti o ragazzi più grandi contro minori o davanti a loro per appagare i propri bisogni, sfruttando una posizione di autorità. In questa categoria rientrano anche i matrimoni contratti con minorenni e il turismo sessuale.
- La violenza domestica, di cui i minori sono vittime dirette o indirette, come testimoni di atti violenti in famiglia.
- Le pratiche che nuocciono alla salute o che violano i diritti umani, come le mutilazioni genitali che colpiscono in gran parte i minori.
- La negligenza fisica e psichica, che implica il rifiuto o la sottrazione dell'assistenza necessaria (cibo e cure), della prevenzione (protezione dai pericoli) e degli stimoli (indispensabili per lo sviluppo fisico, psichico, emotivo e sociale).
- La violenza istituzionale, che contempla il maltrattamento dei minori in istituzioni (p. es. istituti, strutture psichiatriche, penitenziari) da parte delle persone che dovrebbero garantire il loro bene.
- La violenza strutturale, che scaturisce da determinate norme e strutture di una società e viene tramandata dalla stessa. Questa forma di violenza comprende le condizioni di vita ostili ai minori (p. es. traffico stradale, cantieri, assenza di possibilità di gioco), ma anche i fattori che si ripercuotono indirettamente su di loro, come le condizioni di lavoro dei genitori e le risorse economiche e sociali.
- Il lavoro minorile.
- La tratta di esseri umani.

¹ Cfr. Ufficio federale delle assicurazioni sociali 2005 e UN Note by the Secretary General „Rights of the child“ (A/61/299) del 29 agosto 2006, all'indirizzo <http://www.violencestudy.org/IMG/pdf/English-2.pdf>
Nella presente scheda informativa, con il termine di “minori” s'intendono i bambini e gli adolescenti fino ai 18 anni.

Nel 2006, l'ONU ha pubblicato il primo studio² approfondito sulla violenza contro i minori. Il suo obiettivo è di imprimere una svolta nella discussione attorno a questa tematica, che molto spesso si nasconde ancora dietro al pretesto delle tradizioni indiscutibili o apparentemente adeguate e delle misure educative legittimate.

Uno dei principali problemi nella lotta alla violenza contro i minori risiede nell'“invisibilità” di queste pratiche. I minori hanno paura di parlare della violenza vissuta e, nel farlo, temono di non essere creduti, visto che in molti casi gli autori di questi atti sono proprio le persone che dovrebbero offrire loro sicurezza e stabilità.

La società continua a tollerare la violenza contro i minori. Molti genitori e adulti in generale considerano la violenza fisica e psicologica un'inevitabile, addirittura “normale” misura educativa, purché non lasci ferite evidenti. Questo atteggiamento deriva soprattutto dal fatto che nella stragrande maggioranza degli Stati la violenza come misura educativa è legalmente ammessa. Nel mondo, sono pochi i Paesi che l'hanno vietata *esplicitamente*. Secondo ricerche condotte in tal senso, si presume che tra l'80 e il 98 per cento dei minori subiscano punizioni corporali, una pratica diffusa in tutto il mondo a prescindere dal grado di sviluppo delle società.

I minori sono anche spesso vittime di omicidi. I fattori di rischio sono specialmente lo sviluppo economico della società nonché lo statuto sociale, l'età e il sesso del minore. Nei Paesi a basso reddito, la quota di minori uccisi è doppia rispetto a quella registrata nei Paesi ad alto reddito. Gli adolescenti corrono il maggior rischio di essere vittime di un omicidio dai 15 ai 17 anni e i bambini prima dei 4 anni.

L'OMS stima che nel 2002 nel mondo 150 milioni di ragazze e 73 milioni di ragazzi sotto i 18 anni sono stati vittime di violenza sessuale.

Secondo l'ILO nel 2004 il lavoro minorile ha coinvolto 218 milioni di minori.

- I ragazzi corrono un pericolo maggiore di subire violenze fisiche, mentre le ragazze sono più esposte alla violenza sessuale, alla negligenza e alla prostituzione forzata.
- Sono inoltre particolarmente a rischio i giovani con handicap e quelli appartenenti a minoranze e altri gruppi marginali, come i bambini di strada, i figli di rifugiati o i giovani omosessuali.

B. Violenza domestica e impatto sui minori

All'interno dell'ambiente familiare, i minori sono esposti sia direttamente sia indirettamente a situazioni di violenza. Nonostante la scarsità delle ricerche sull'argomento, negli ultimi anni si constata una maggiore consapevolezza di questa problematica e una certa liberazione dai tabù.³

² UN Note by the Secretary General „Rights of the child“ (A/61/299) del 29 agosto 2006, all'indirizzo <http://www.violencestudy.org/IMG/pdf/English-2.pdf>. Allo studio hanno partecipato governi, ONG, parlamentari, organi dell'ONU, organizzazioni per la difesa dei diritti umani nonché gli stessi minori. Nell'ambito di incontri regionali è stato affrontato il tema e sono state formulate raccomandazioni per lo studio.

³ Cfr. Kavemann 2006; Seith 2006; Kindler 2006; Strasser 2006; Seith, Kavemann 2007; UNICEF 2006.

I minori che crescono in un contesto di violenza domestica sono confrontati con situazioni cariche di conflittualità, con l'imprevedibilità dei comportamenti umani e con la distruttività della violenza nei rapporti interpersonali.

1. Bambini e adolescenti vittime indirette della violenza domestica

Finora, il grado di coinvolgimento dei minori nelle situazioni di violenza domestica è stato sottovalutato, e lo dimostra la scarsità di cifre disponibili su questa problematica. Solo negli ultimi anni la ricerca ha iniziato ad affrontare questo tema e ad esaminare le conseguenze della violenza tra genitori sui loro figli.

L'ONU stima che nel mondo dai 133 ai 275 milioni di bambini siano testimoni di violenze che si consumano tra le mura domestiche. Le rare ricerche che finora hanno riconosciuto questo problema calcolano che, nel corso della loro infanzia e adolescenza, dal 10 al 30 per cento dei minori sono confrontati con situazioni di violenza domestica e che più la violenza tra genitori è grave, più corrono il rischio di essere a loro volta maltrattati. In base alle conoscenze attuali, si stima che dal 30 al 60 per cento dei minori che crescono in un contesto di violenza domestica subiscono a loro volta atti di violenza, punizioni corporali, gravi maltrattamenti, violenza psicologica, negligenza e abusi sessuali. Ad esercitare questa violenza può essere il genitore violento ma anche il genitore che subisce la violenza, che spesso riversa angosce, sentimenti di impotenza, frustrazioni e rabbia sul componente più debole della famiglia.

Nella cosiddetta violenza assistita intrafamiliare i minori non sono testimoni soltanto di scontri verbali, ma anche di atti violenti, minacce pesanti e persino di gravi violenze psicologiche e sessuali. Quasi tutti questi minori vedono le conseguenze dirette della violenza: pianti, disperazione e ferite.

In molti casi di violenza domestica, i minori sono presenti quando interviene la polizia. Uno studio scientifico⁴ tedesco dimostra che in più della metà dei casi, durante l'intervento della polizia erano presenti anche bambini o adolescenti, la maggior parte dei quali aveva meno di 14 anni; nel 29% dei casi erano presenti bambini piccoli di età compresa tra uno e tre anni. Durante questi interventi capita spesso che i minori vengano "ignorati" e che, nonostante l'esperienza devastante che hanno vissuto, le loro esigenze non vengano prese in considerazione. Ciò è dovuto da un lato alla sopraffazione delle persone coinvolte e alla carenza di risorse delle istituzioni che intervengono, ma anche al mancato riconoscimento dei minori come vittime (indirette) della violenza tra i loro genitori.

2. Conseguenze

La violenza assistita intrafamiliare può avere impatti diversi sui minori a seconda della loro età, del grado di sviluppo e delle dimensioni di tale violenza.

In queste situazioni, i minori manifestano soprattutto sentimenti di paura e compassione e risultano turbati e inermi. Si sentono impotenti e indifesi nei confronti della violenza tra i loro genitori, ma in molti casi anche responsabili.

Un vissuto di violenza domestica espone i minori a:

- maltrattamenti frequenti qualora tentino di intervenire;

⁴ Helfferich, Kavemann 2004.

- una grande sensazione di ambivalenza (sono combattuti tra i due genitori);
- problemi vari, tra cui disturbi del sonno, difficoltà scolastiche, ritardi nella crescita, aggressività, depressione, ansia, fino a tentativi di suicidio;
- instabilità emotiva;
- isolamento sociale conseguente all'obbligo imposto dai genitori di sottacere l'accaduto;
- problemi sociali come la povertà, di cui i minori sono spesso vittime soprattutto dopo la separazione dei genitori;
- conseguenze nella formazione della propria identità e nell'immagine sui ruoli di genere;
- conseguenze sulle competenze sociali: molti minori perdono la capacità di provare empatia, altri diventano aggressivi, altri ancora si chiudono in sé stessi.

Gli studi effettuati sull'argomento dimostrano inoltre che il vissuto di violenza nell'infanzia può avere un impatto sulla vita adulta. I minori cresciuti in un clima di violenza e prepotenza sviluppano molto spesso una visione stereotipata dei ruoli di genere e fanno fatica a instaurare rapporti di amicizia costruttivi. In generale, si constata che anche il "semplice" fatto di assistere alla violenza tra i genitori ha un influsso sulla capacità di relazionarsi. Gli individui che nell'infanzia o nell'adolescenza sono stati confrontati con la violenza intrafamiliare tendono peraltro a riprodurre questo vissuto nei propri rapporti di coppia, sia in qualità di vittime sia in qualità di autori.

3. Sostegno

Tutti gli studi realizzati finora sottolineano la necessità di accertare in modo rapido e sistematico la situazione dei bambini coinvolti in queste vicende ed evidenziano l'importanza fondamentale delle offerte di sostegno specifiche⁵.

Far crescere i minori in un contesto di violenza domestica significa negare loro il diritto a un clima familiare stabile e sicuro. Questi giovani hanno bisogno di adulti dei quali si possano fidare e che diano loro la sicurezza e la stabilità di cui sono stati privati nella propria famiglia. Necessitano di un aiuto personale consono alle loro esigenze, per cui qualsiasi offerta terapeutica, individuale o di gruppo, deve tenere conto della loro situazione di vita in quel momento, della loro sicurezza personale, dei danni che hanno subito e delle loro possibilità di elaborare il proprio vissuto. Altrettanto importante è tenere conto dei comportamenti protettivi e rassicuranti, ma anche di quelli pericolosi e oppressivi dei membri della famiglia e considerare anche le difficoltà scolastiche. Non bisogna inoltre dimenticare il bisogno di sostegno del genitore che subisce le violenze e degli altri figli. La sicurezza del genitore vittima di violenza è strettamente interconnessa con la sicurezza dei minori. Questo aspetto dovrebbe sempre essere considerato nel regolare il diritto di visita. I giudici dovrebbero decidere basandosi sulle conoscenze scientifiche in materia di violenze nel contesto separatorio e dei rischi connessi. In nessun caso, il diritto di visita dovrebbe prevalere sul diritto del minore alla sicurezza.

È fondamentale far capire ai minori che l'uso della violenza è sbagliato e che esistono altre possibilità per risolvere i conflitti, affinché imparino a conoscere altri modelli riguardo ai ruoli

⁵ Cfr. Seith, Kavemann 2007; AWO Kreisverband Schwerin 2006.

di genere e possano affrontare il futuro con una visione positiva della vita. I minori che sperimentano la violenza tra le mura domestiche devono sapere che le cose possono cambiare, che è possibile mettere fine alla violenza e che non verranno lasciati soli, in balia di questa spirale.

- Se l'intimità domestica, che dovrebbe infondere sicurezza e protezione, è caratterizzata dalla violenza ed è fonte di insicurezze e paure permanenti, la fiducia dei minori viene profondamente minata e il loro sviluppo gravemente compromesso.
- Esiste una correlazione tra le esperienze di violenza nell'infanzia e il comportamento violento da adulti. Anche il "semplice" fatto di assistere alla violenza in famiglia può avere lo stesso impatto dei maltrattamenti subiti di persona.
- Quanto più rapidamente si interviene con una terapia efficace e mirata che consenta ai minori di parlare del proprio vissuto, tanto meglio riusciranno a superare i traumi. Pertanto è fondamentale che nel processo d'intervento i minori diventino visibili.

4. Necessità d'intervento

Negli ultimi anni, la problematica della violenza assistita intrafamiliare ha suscitato l'interesse di ricercatori e specialisti. A livello internazionale e nazionale un numero crescente di persone si occupa di questo aspetto, tentando di tematizzare il coinvolgimento dei bambini e degli adolescenti e di attirare l'attenzione sulle loro esigenze⁶. La consapevolezza che la violenza domestica colpisce i minori e può causare loro gravi danni anche se non la subiscono "direttamente" cresce e risveglia l'attenzione nei confronti di questo problema.

Molti Paesi stanno analizzando i risultati delle misure ad hoc e delle offerte di consulenza, anche nell'ottica del coinvolgimento di bambini e adolescenti. Da queste analisi emerge soprattutto la necessità di prestare maggiore attenzione alle esigenze dei minori in simili situazioni e di assisterli quali vittime a pieno titolo di un vissuto di violenza⁷.

Questi primi studi e valutazioni sono tappe importanti nella giusta direzione, ma sulla questione della violenza contro i bambini e gli adolescenti in generale e sul loro coinvolgimento nella violenza domestica in particolare c'è ancora molto da fare, sia sul piano internazionale che nazionale.

⁶ Cfr. in particolare lo studio "Häusliche Gewalt aus Sicht von Kindern und Jugendlichen" curato dalla dr. Corinna Seith nel quadro del PNR 52. Per maggiori informazioni (in francese, inglese e tedesco): <http://www.nfp52.ch/d.cfm>

⁷ Cfr. Seith, Kavemann 2007.

C. Impegno internazionale nella lotta alla violenza contro i bambini e gli adolescenti

Numerose organizzazioni internazionali si battono contro la violenza sui minori⁸.

1. Consiglio d'Europa

Il Consiglio d'Europa ha lanciato la campagna "Un'Europa per e con i bambini"⁹, finalizzata a promuovere i diritti dei bambini e a tutelarli con maggiore efficacia dalla violenza, diffondendo una strategia di lotta e di prevenzione basata sulla cultura della tolleranza zero nei confronti della violenza. Agli Stati membri vengono proposte misure tese a prevenire efficacemente qualsiasi manifestazione di violenza contro i minori. Cinque Stati esamineranno, nell'ambito di un progetto pilota, le misure nazionali di cui dispongono per contrastare la violenza sui minori. Al progetto parteciperanno gli organismi attivi nella protezione dell'infanzia, quindi anche organizzazioni non governative. Le raccomandazioni formulate da questi Stati per migliorare la protezione dell'infanzia saranno raccolte e pubblicate in un manuale, che oltre a sostenere i cinque Paesi partecipanti nel miglioramento delle loro misure nazionali a tutela dell'infanzia, dovrebbe costituire la base per delle direttive europee di prevenzione della violenza sui minori.

2. Unione europea

Nel 2006 l'Unione europea ha fatto della protezione dei diritti dell'infanzia una delle sue priorità e ha lanciato un progetto¹⁰ volto ad ancorare questo tema nelle attività dell'Unione. Con questa strategia sui diritti dei minori, l'UE intende consolidare i diritti dei bambini all'interno e all'esterno della Comunità e rafforzare la consapevolezza degli Stati e delle società in questo senso. Sono state proposte diverse misure, tra cui l'introduzione di un numero telefonico unico in tutta Europa destinato a minori in cerca di aiuto nonché di un piano d'azione incentrato sulle esigenze dei più giovani nei Paesi in via di sviluppo. La Commissione europea intende promuovere la cooperazione tra organizzazioni e rappresentanti dei diritti dell'infanzia e coinvolgere i minori nei sondaggi, nelle conferenze e nei provvedimenti che li riguardano. A questo scopo intende fondare un Forum europeo per i diritti dei minori che comprenda tutte le persone e le organizzazioni attive in questo ambito, governative e non, europee e internazionali. A loro spetterà il compito di sostenere l'Unione europea nell'elaborazione delle misure e di monitorarne l'attuazione.

3. Organizzazione delle Nazioni Unite

L'organizzazione delle Nazioni Unite è impegnata su vari fronti nella difesa dei diritti dei minori e nella loro protezione contro la violenza. La Convenzione sui diritti del fanciullo dell'ONU è in vigore dal 1990 a conta finora 193 Stati parti¹¹. Essa precisa i diritti umani generalmente riconosciuti, nell'ottica dei bambini e degli adolescenti, e nel formulare tali

⁸ Per maggiori informazioni si rimanda al nostro sito internet www.parita-svizzera.ch alla rubrica: La violenza: un tema senza confini

⁹ <http://www.coe.int/children>

¹⁰ http://ec.europa.eu/justice_home/fsj/children/fsj_children_intro_en.htm

¹¹ La Convenzione sui diritti del fanciullo è entrata in vigore per la Svizzera il 26 marzo 1997, con alcune riserve.

Cfr. <http://www.admin.ch/ch/i/rs/i1/0.107.it.pdf>

diritti tiene conto delle loro esigenze. Elemento centrale della Convenzione, oltre al divieto di ogni forma di discriminazione, è il principio secondo cui in tutte le decisioni relative ai fanciulli, di competenza sia delle istituzioni pubbliche o private, l'interesse superiore del fanciullo deve essere una considerazione permanente. Il diritto alla tutela contro la violenza è contemplato in diverse disposizioni, tra cui nel diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo, alla protezione della vita privata, alla protezione contro i maltrattamenti, alla protezione in qualità di rifugiato, alla protezione dallo sfruttamento economico, sessuale e di qualsiasi altra natura, alla protezione contro la tratta di fanciulli e alla protezione dalla tortura o dai trattamenti crudeli. Inoltre, il diritto alla salute implica l'obbligo degli Stati parti ad adottare "ogni misura efficace atta ad abolire le pratiche tradizionali pregiudizievoli per la salute dei minori".

Nel 2006, l'ONU ha pubblicato uno studio approfondito sui minori vittime di violenza, allo scopo di liberare questa tematica dai tabù e di proiettarla al centro del dibattito pubblico e quindi dell'attenzione di tutti i governi.¹² Lo studio non si limita a esaminare la violenza che colpisce i minori nel mondo, ma formula anche raccomandazioni per combatterla e prevenirla.

D. Fonti

AWO Kreisverband Schwerin. 2006. Zwischenbericht zum Modellprojekt: Kinder- und Jugendberatung in Fällen häuslicher Gewalt. Schwerin.

Bundesamt für Sozialversicherung (Hrsg.). 2005. Gewalt gegen Kinder. Konzept für eine umfassende Prävention. In: Familie und Gesellschaft, Sonderreihe des Bulletins Familienfragen, 5/2005. Bern. In francese e tedesco.

Campagna del Consiglio d'Europa "Un'Europa per e con i bambini".
<http://www.coe.int/children>

Unione europea "strategia dell'Unione europea sui diritti dei minori".
http://ec.europa.eu/justice_home/fsj/children/fsj_children_intro_en.htm

Helferich Cornelia, Kavemann Barbara. 2004. Wissenschaftliche Untersuchung zur Situation von Frauen und zum Beratungsbedarf nach einem Platzverweis bei häuslicher Gewalt. Sozialministerium Baden-Württemberg (Hrsg.). Stuttgart.

Kavemann Barbara. 2006. Zusammenhänge zwischen Gewalt gegen Frauen und Gewalt gegen Kinder – Der Blick der Forschung. In: Kavemann Barbara, Kreysing Ulrike (Hrsg.). Handbuch Kinder und häusliche Gewalt. Wiesbaden.

Kindler Heinz. 2006. Partnergewalt und Beeinträchtigung kindlicher Entwicklung: Ein Forschungsüberblick. In: Kavemann Barbara, Kreysing Ulrike (Hrsg.). Handbuch Kinder und häusliche Gewalt. Wiesbaden.

Seith Corinna, Kavemann Barbara. 2007. „Es ist ganz wichtig, die Kinder da nicht alleine zu lassen“. Landesstiftung Baden-Württemberg (Hrsg.). Soziale Verantwortung & Kultur Nr. 3. Stuttgart.

Seith Corinna. 2006. Kinder und häusliche Gewalt – Herausforderungen für Behörden und Fachstellen. In: Soziale Sicherheit CHSS 5/2006, S. 249-254.

¹² Per maggiori informazioni sullo studio si rimanda al punto A.2, p. 1 segg. e in internet all'indirizzo:
<http://www.violencestudy.org/r25>

Strasser Philomena. 2006. „In meinem Bauch zitterte alles.“ Traumatisierung von Kindern durch Gewalt gegen die Mutter. In: Kavemann Barbara, Kreysing Ulrike (Hrsg.). Handbuch Kinder und häusliche Gewalt. Wiesbaden.

UN Note by the Secretary General „Rights of the child“. 2006. (A/61/299).
<http://www.un.org/ga/61/documentation/list.shtml>

UNICEF, The Body Shop. 2006. Behind Closed Doors – The Impact of Domestic Violence on Children. <http://www.thebodyshopinternational.com/NR/ronlyres/7984281B-5321-4E90-8C85-CB567242F030/0/DomesticViolencereport.pdf>

ONU Alto Commissariato dei Diritti Umani. Informazioni approfondite sulle attività degli organi dell'ONU per la tutela dei diritti dell'infanzia: <http://www2.ohchr.org/english/bodies/crc/>

E. Letteratura di approfondimento

Barletto Becker Kimberly, McCloskey Laura Ann. 2002. Attention and Conduct Problems in children exposed to Family Violence. *American Journal of Orthopsychiatry* 2002, Vol. 72, s. 83-91.

Bundesministerium für Familie, Senioren, Frauen und Jugend (BMFSFJ) (Hrsg.). 2007. Prävention von häuslicher Gewalt im schulischen Bereich. In: Materialien zur Gleichstellungspolitik Nr. 105/2007.
<http://www.bmfsfj.de/bmfsfj/generator/Kategorien/publikationen.html>

Delsol Catherine, Margolin Gayla. 2004. The role of family-of-origin violence in men's marital violence perpetration. *Clinical Psychology Review* 2004, Nr. 24, S. 99-122.

Edleson Jeffrey L. 2006. Emerging Responses to children Exposed to Domestic Violence. *VAWnet*. Harrisburg, PA, USA. <http://www.vawnet.org/>

Ehrensaft Miriam K., Cohen Patricia u.a. 2005. Intergenerational Transmission of Partner Violence: A 20-Year Prospective Study. *Journal of Consulting and Clinical Psychology* 2005, Nr. 4, S. 741-753.

Evers Insa, Herold Heike, von Majewsky Jana. 2005. Informationsblatt für kommunale Kriminalprävention. Am Rande der Wahrnehmung. Schwerin.
<http://www.kriminalpraevention-mv.de/>

Hagemann-White Carol, Kavemann Barbara u.a. 1999. Dokumentation des Workshops Kinder und häusliche Gewalt. Projekt WiBIG. Universität Osnabrück.

Pfeiffer Christian, Wetzels Peter, Enzmann Dirk. 1999. Innerfamiliäre Gewalt gegen Kinder und Jugendliche und ihre Auswirkungen. Kriminologisches Forschungsinstitut Niedersachsen e.V., Forschungsbericht Nr. 80. Hannover. <http://www.kfn.de/Publikationen.htm>

UNICEF. 2006. Child protection information sheets.
http://www.unicef.org/publications/index_34146.html

UNICEF. 2007. Eliminating Violence Against Children. Handbook for Parliamentarians Nr. 13. http://www.unicef.org/protection/files/Violence_against_Children.pdf

Il nostro sito internet www.parita-svizzera.ch contiene altre schede informative su vari aspetti della violenza domestica.

Presso la biblioteca specialistica nonché centro di documentazione dell'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo si trovano circa 8000 pubblicazioni sulle tematiche della violenza e della parità: saggi, riviste scientifiche e specializzate nonché testi non pubblicati (letteratura grigia) → www.parita-svizzera.ch